

L'Archivio storico dell'Università di Pavia depositato presso l'Archivio di Stato di Pavia

di Simona Negruzzo

Dal 1962, i documenti relativi a sei secoli di storia dell'Università di Pavia, e cioè dalle sue origini fino alla seconda metà del XIX secolo, risultano depositati presso l'Archivio di Stato di Pavia. L'inventario dattiloscritto del fondo Università venne compilato da Mario Caruso negli anni Settanta. Complessivamente il fondo consta di circa tremila quattrocento unità archivistiche costituite da buste, registri e volumi.

Ricostruire le vicende che segnarono la storia del nucleo più antico dell'archivio dell'Università di Pavia, significa far emergere nomi e volti del nostro recente passato e sciogliere l'intreccio di tre istituzioni oggi distinte come l'Università, la Biblioteca universitaria e l'Archivio di Stato.

La Biblioteca universitaria

Nel progetto di riorganizzazione del sistema d'istruzione pubblica e universitaria, avviato da Maria Teresa d'Austria nella seconda metà del XVIII secolo, affonda le sue radici anche la fondazione dell'attuale Biblioteca universitaria.¹ Non esistono precedenti diretti a questa istituzione e contemporanei alla fondazione dello Studio pubblico, anche se nel Trecento Galeazzo II Visconti aveva creato una *libreria*, segno tangibile del suo mecenatismo e vanto della signoria.² Sotto le cure di Francesco Sforza, questa *libreria*, collocata in una sala della torre sinistra del castello pavese, divenne un prezioso scrigno di codici e di incunaboli, arricchendosi con importanti opere provenienti dall'intera penisola italiana. Le vicende belliche d'inizio Cinquecento portarono alla dispersione del patrimonio librario. Nei decenni che seguirono la conclusione del concilio di Trento, trovarono nuovo impulso alcune biblioteche ecclesiastiche cittadine, come quella degli eremitani agostiniani di S. Pietro in Ciel d'Oro e soprattutto la raccolta libraria del collegio Ghislieri, fondato nel 1569 per volere di papa Pio V, vero nucleo dell'Università due secoli dopo.

Compresa nel quadro delle riforme dello Studio pavese, l'istituzione della Biblioteca avvenne nel 1754 allorché Maria Teresa decise di affiancare al rinnovamento generale dell'ateneo la fondazione di una biblioteca ad esso ausiliaria. Essa prese forma solo nel 1763 sotto la guida dello scoliopio matematico Gregorio Fontana, venne aperta al pubblico nel 1772 basandosi sul fondo librario della biblioteca del collegio Ghislieri di circa 12.000 volumi.³ A questo si aggiunsero i duplicati delle biblioteche di Brera e di Vienna, le biblioteche acquistate dal governo austriaco e divise tra Pavia e Milano (ricordiamo quelle di Albrecht von Haller, dei conti Karl Firmian e Carlo Pertusati), le librerie delle congregazioni religiose soppresse tra la fine del '700 e i primi dell'800, fondi privati giunti per legato testamentario, oltre ai libri provenienti per diritto di stampa fin dal 1802, giungendo così in un tempo relativamente breve a 50.000 volumi. A incrementare questa unità tra il patrimonio librario e documentario, giunse la disposizione del ministro Bovara (26 novembre 1810), con cui si ordinava che "il vescovo consegnasse alla Università tutti gli atti di laurea e tutte le carte relative a funzioni del pubblico studio".⁴

Dall'origine fino all'Unità, la Biblioteca ebbe bibliotecari-professori: ricordiamo fra questi Luigi Lanfranchi (1825-1845) il quale assunto come "scrittore" nel 1807, stese una

Simona Negruzzo è titolare di assegno di ricerca presso il Dipartimento di Scienze storiche e geografiche "Carlo M. Cipolla" dell'Università degli Studi di Pavia. Svolge ricerche di storia dell'università e delle istituzioni educative in età moderna. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano 1995; *Collegij a forma di Seminario. Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, Brescia 2001.

¹ SILVIO FURLANI, *Maria Teresa fondatrice di biblioteche*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, III, Bologna 1982, pp. 1057-76; SILVANO GEREVINI, *La biblioteca universitaria: la sua storia, il suo sviluppo*, in *Discipline e maestri dell'Ateneo pavese*, Pavia 1961, pp. 339-47.

² GIROLAMO D'ADDA, *Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla Libreria Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia*, Milano 1857-79; SILVANO GEREVINI, *Il catalogo dell'antica Libreria Visconteo-Sforzesca*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria" 51-52 (1952), pp. 109-12; ELISABETH PELLEGRIN, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan*, au XV^e siècle, Paris 1955; UGO ROZZO, *La Biblioteca Visconteo-Sforzesca di Pavia*, in *Storia di Pavia*, III/2, Milano 1990, pp. 235-66; MARIA GRAZIA ALBERTINI OTTOLENGHI, *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza: gli inventari del 1488 e del 1490*, Padova 1991.

³ VITTORIO PICCAROLI, *Notizie intorno alla R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, Pavia 1873, p. 8; MARIA CRISTINA SELVA, *La Biblioteca Universitaria di Pavia nella seconda metà del Settecento: acquisizioni e cataloghi*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria" 94 (1994), pp. 195-230.

⁴ PIETRO TEREZIO, *Cenno intorno l'archivio vescovile di Pavia*, in *Stato del clero diocesano dell'anno 1858*, Pavia 1858; GIOVANNI VIDARI, *Le carte storiche di Pavia*, Torino 1887; CARLO PAGANINI, *L'Archivio di Stato di Pavia negli anni Sessanta*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria" 18 (1967), pp. 159-66.

Nota delle carte relative alla Biblioteca della R. Università di Pavia dal 1772 al 1834, e portò a termine il catalogo delle dissertazioni e degli atti accademici, preannunciato da Fontana. Notizie relative all'Archivio Storico universitario, considerato da Lanfranchi "uno de' principali ornamenti di questo stabilimento", si trovano nella *Miscellanea Ticinensia*, raccolta di opuscoli a stampa e manoscritti appartenenti a Siro Comi (1741-1821), già direttore dell'Archivio municipale e quindi di quello dell'Università.

Del comune percorso che lega la Biblioteca con l'Archivio universitario, si ha tuttora testimonianza in alcuni manoscritti *Ticinesi*, come il *Repertorio delle carte riguardanti l'università che dall'archivio del Pubblico furono qui trasportate. Studio o sia Università e Collegio de Dottori*, o il *Transunto* delle lettere del conte Firmian, ministro plenipotenziario e capo del R. Magistrato degli Studi, indirizzate al Rettore dell'Università Lorenzo Scagliosi Pannizzari dal 1772.

Sui mezzi finanziari, la Biblioteca ebbe fin dall'origine una doppia dotazione: direttamente dal governo e dalla stessa università. Fino al 1859 il bibliotecario tenne rapporti diretti col Governo di Lombardia mantenendosi indipendente dagli organi universitari, che interpellava solo in casi di particolare necessità. Nel 1860 e negli anni immediatamente successivi all'Unità, una disposizione ministeriale prescrisse invece una certa dipendenza dall'Università, con l'obbligo del bibliotecario di "corrispondere d'ora innanzi direttamente con Sig. Rettore dell'Università". Tale disposizione venne annullata nel 1869, quando le biblioteche universitarie, con Regio Decreto del 25 novembre, ritornarono sotto la diretta dipendenza del governo, pur rimanendo stretti i legami e gli interessi culturali con l'Università. L'istituzione decadde alla fine dell'800 e nei primi decenni del Novecento come emerge dalla relazione che una Commissione d'inchiesta governativa sullo stato della pubblica istruzione in Italia redasse nel 1910.⁵

Sotto la direzione di Ester Pastorello (1927-1933) si inaugura un periodo di rinascita, anni in cui la riorganizzazione dei servizi e la sistemazione di alcuni fondi si accompagnano ad una ripresa di interesse per il materiale archivistico.

Il trasferimento del materiale archivistico

Dal 1962 i documenti relativi all'Università di Pavia dalle sue origini fino alla seconda metà del XIX secolo risultano depositati presso l'Archivio di Stato di Pavia, istituito con D. M. del 15 aprile 1959 e aperto al pubblico il 23 giugno 1962.

Erano trascorsi solo alcuni giorni dall'invio di una richiesta inoltrata da Carlo Paganini, direttore dell'Archivio di Stato, al Rettore dell'Università Luigi De Caro, di poter accogliere nella nuova struttura il "materiale del vecchio archivio universitario".⁶ La testimonianza dello stesso Paganini ci aiuta a chiarire quali furono le ragioni di tale richiesta: l'Archivio di Stato era appena stato costituito e necessitava di acquisire fondi documentari. Oltre al *corpus* del fondo Notarile, a Paganini sembrò naturale tentare di accogliere l'Archivio dell'Università, dell'istituzione che più di altre aveva segnato e determinato la storia della città di Pavia nel secondo millennio. Non mancarono fra i docenti, a detta di Paganini, coloro che osteggiarono l'iniziativa, al contrario sostenuta e avallata dai professori Carlo M. Cipolla ed Enrica Malcovati.

L'avviata sistemazione dell'archivio della Biblioteca universitaria, compito affidato a Gilda Guazzi, ha consentito di accedere alla documentazione che chiarisce i passaggi che accompagnarono il trasferimento dell'Archivio universitario dalla Biblioteca all'Archivio di Stato. Il 15 giugno 1962 il rettore dell'Università di Pavia Luigi De Caro si rivolge ufficialmente al direttore della Biblioteca universitaria, Silvano Gerevini (novembre 1955 al giugno 1973) informandolo della richiesta pervenutagli da Carlo Paganini, da un anno direttore dell'Archivio di Stato di Pavia, intesa ad ottenere il vecchio archivio dell'Università, con impegno di restituzione a semplice richiesta. Il rettore interpellava Gerevini poiché la parte più antica, cioè quella che va fino a tutto l'anno 1860, era in consegna presso la Biblioteca.

⁵ COMMISSIONE (R.) D'INCHIESTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Relazione sulle Biblioteche*, Roma 1910, pp. 157-78.

⁶ Archivio della BUPV, *Lettera di Luigi De Caro a Silvano Gerevini*, 15 giugno 1962: "Da parte del Dott. Carlo Paganini, Direttore dell'Archivio di Stato di Pavia, mi giunge richiesta intesa ad ottenere che il vecchio archivio dell'Università venga affidato al predetto Archivio di Stato, con impegno di restituzione a semplice richiesta. Poiché, come è noto, la parte più antica di detto materiale, quella cioè che va fino a tutto l'anno 1860, è in consegna a codesta Biblioteca, Le sarei grato se Ella volesse farmi conoscere il Suo pensiero in ordine alla richiesta avanzata. Per quanto riguarda l'eventuale concessione in deposito della parte successiva al 1860, mi riservo di interpellare il Senato Accademico"; IBIDEM, *Lettera di Silvano Gerevini a Luigi De Caro*, 16 giugno 1962: "In risposta alla nota della M. V. del 15 c. m. n. 6293, ben volentieri aderisco alla richiesta di affidare al locale Archivio di Stato la parte più antica, anteriore al 1860, dell'Archivio Universitario, affidato in semplice deposito a questa Biblioteca nell'anno 1933. Tale materiale, infatti, troverà nell'Archivio di Stato la sua sede più adatta e il suo trasloco consentirà a questa Biblioteca di usufruire di maggiore spazio per i suoi sempre crescenti depositi librari".

Per quanto riguardava l'eventuale concessione in deposito della parte successiva al 1860, il rettore si riservava di interpellare il Senato accademico. La risposta è del giorno successivo. Gerevini aderisce "ben volentieri" alla richiesta di passare al locale Archivio di Stato la parte più antica, anteriore al 1860, dell'Archivio universitario, affidato in semplice deposito alla Biblioteca nell'anno 1933. Secondo il direttore, tale materiale avrebbe trovato nell'Archivio di Stato la sede più adatta e il suo trasloco avrebbe consentito alla Biblioteca di usufruire di maggiore spazio per i suoi sempre crescenti depositi librari.

L'aver citato l'anno 1933 ci consente di andare a ritroso per riportare alla luce una seconda tappa importante nella storia delle vicende del Archivio antico della nostra università. Ci soccorre in questo tentativo un'altra direttrice della Biblioteca, Ester Pastorello, prima donna a ricoprire questo incarico, che il 2 luglio 1933, al termine del primo anno di direzione, stende una dettagliata relazione sull'esercizio 1932/33 da inviare al Ministero.⁷ Si tratta di dodici pagine, vergate da una scrittura fitta, ordinata sebbene non manchino le correzioni, in cui ritorna più volte il tema dell'Archivio universitario. Parlando del risanamento di alcuni ambienti minori della Biblioteca, Ester Pastorello ricorda la tinteggiatura dei muri e delle porte della saletta dell'Archivio e la sistemazione del "terrazzo corrosivo" della sala Professori universitari, luogo che segnava il rapporto strettissimo tra Biblioteca e Ateneo pavese. Lo stesso magazzino vecchio, divenuto sede dell'Archivio antico, ebbe rafforzati i serramenti e ripulito l'accesso dall'esterno. Si cita l'aggiunto bibliotecario, professor M. Buzzi, il quale provvide alla schedatura delle tesi, ma ebbe un ruolo fondamentale nelle vicende del nostro Archivio.

La direttrice Pastorello parla di "deposito perpetuo dell'Archivio antico dell'Ateneo" presso la Regia biblioteca, provocato da lei stessa per motivi definiti noti e riconosciuti dal Ministero, ma per noi ancora oscuri, un atto che non manca di definire audace considerando le difficoltà nel reperire spazi e "il biasimo dei facili critici prudenti" che avevano guardato all'operazione con indubbio sospetto al pensiero di dover collocare 180 metri di scaffali.

Detta operazione venne portata a termine con successo e la stessa Pastorello elenca i risultati ottenuti: il primo della lista, una scelta che lascia trasparire l'indole della studiosa, è riconosciuto il recupero all'interno dell'antico Archivio universitario di cinque buste di atti relativi alla fondazione della Biblioteca, fino a quel momento sparso nelle cartelle delle facoltà a cui appartennero i primi direttori (Gregorio Fontana *in primis*, e poi Luigi Lanfranchi); il secondo traguardo che sta per essere raggiunto è l'iniziale riordinamento dell'Archivio per enti e in essi per serie di atti cronologicamente ordinati sulla base delle diciture esterne ad opera del prof. M. Buzzi.

La testimonianza offerta da Ester Pastorello è indubbiamente preziosa perché ci consente di chiarire i rapporti intercorsi tra la Biblioteca e l'Archivio dell'Università che nella relazione del '33 è segnalato come di recente acquisizione, ma che nella realtà costituì parte integrante della Biblioteca fin dalla sua creazione. Quindi, le vicende dell'Archivio seguono per circa due secoli quelle dell'attuale Biblioteca universitaria.

Il Fondo Università presso l'Archivio di Stato di Pavia

Il fondo *Università* consta di circa tremila quattrocento unità archivistiche costituite da buste, registri e volumi, e ripartite in cinque sezioni.⁸

L'inventario dattiloscritto - definito dallo stesso Paganini come "piccola cosa" - venne compilato, su iniziativa del direttore dell'Archivio di Stato di Pavia Carlo Paganini (approdato nella nostra città nel 1961 dopo le esperienze di Bergamo e Brescia, trasferito all'Archivio milanese nel 1976) e consulenza di Antonio Padoa Schioppa, da Mario Caruso, funzionario dell'Archivio di Stato di Milano, tra il 1970 e '71. In parte corretto e riprodotto da Paganini nel 1986 in occasione della scheda approntata per la *Guida generale degli archivi di stato italiani*, esso comprende alcune sezioni con buste, registri e volumi che datano dal 1361 al 1897, con documenti dal 1341.

I - La prima sezione si ripartisce in atti notarili, atti propri dell'università, libri paga ecc.

⁷ Archivio della BUPv, Ester Pastorello, *Relazione ordinaria de l'esercizio 1932/33*, 2 luglio 1933.

⁸ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986, pp. 462-6.

- **Rogiti del notaio Albertolo GRIFFI**, cancelliere vescovile, dal 1367 al 1420 per un totale di 15 buste (39 fascicoli). Oltre ai *doctoratus* dal 1372 al 1420, è possibile, dalla documentazione offerta, ricostruire la serie dei rettori e dei lettori. Fra le carte del 1395 si trovano gli *Statuta collegii doctorum utriusque iuris felicis Studii papiensis*;

- **Atti del notaio Ubertario BRONZIO**, cancelliere vescovile, dal 1420 al 1448 per un totale di 1 busta (6 fascicoli). Riporta i *doctoratus* dal 1420 al 1445;

- **Atti del notaio Catelano de CRISTIANIS**, 1 busta, dal 1415 al 1418;

- *Syllabus lectorum Studium Ticinensis*: si tratta di 3 volumi del XVIII sec., di cui uno venne parzialmente riscritto nel XX sec.. Si tratta di due noti manoscritti di Giacomo Parodi, docente pavese dal 1723 al 1763, le cui notizie sono desunte da documenti oggi in gran parte smarriti. Parodi, partendo dalla fondazione dell'ateneo, per ogni lettore dà notizie sulla carriera accademica e sulle pubblicazioni;

- **Rotuli**: comprendono

- 1 busta contenente **Rotuli e le tabelle dei lettori** (1406, 1418-1419, 1421, 1425-1427, 1432, 1435, 1439, 1443, 1461, 1483, 1538-1539, 1550-1601); si danno indicazioni sull'insegnamento e sullo stipendio dei lettori, vi è una parte miscelanea (s.d., ma del XVI sec..) riguardante l'elezione del rettore, le vertenze fra città e lettori per esenzioni, le controversie fra cittadini e studenti sul porto d'armi, disposizioni sovrane e senatoriali circa i lettori (XVI sec.);

- 1 volume contiene i *Rotuli lectorum* (1453, 1466-1467, 1472-1473, 1475, 1481, 1488-1489, 1492, 1494-1495, 1536 e 1623; per i rotuli mancanti soccorrono in parte i rogiti del notaio Giovanni Matteo Paltonieri, la cui documentazione va dal 1485 al 1513;

- 2 volumi di *Rotuli studii ticinensis* del XVIII sec.; si tratta di copie ed estratti di atti dal 1370 al 1700 contenenti i rotuli lectorum con notizie tratte dagli archivi vescovile e civico, nonché dalle memorie manoscritte di Gerolamo Bossi, professore di retorica a Pavia dal 1632 al 1645;

- *Libri bullettarum omnium salariatorum*, comprendono 5 registri (1469, 1476, 1482, 1483 e 1487) in cui si trovano rotuli riguardanti i vari ufficiali del comune di Pavia e il *rotulus tam iuristarum quam artistarum et medicorum salariatorum et legentium in felici gymnasio Papiæ*;

- *Acta Studii Ticinensis*:

- 5 buste dal 1387 al 1780 con documentazione sulle alterne vicende dell'ateneo e informazioni sugli interventi delle autorità per il suo funzionamento;

- 4 volumi del XVIII sec., copie settecentesche di disposizioni comitali, ducali, senatoriali e sovrane circa il funzionamento e le vicende dell'università dalla sua fondazione al 1780;

- 1 volume di missive ducali e sovrane dirette allo studio dal 1531 al 1605, prevalentemente a stampa.

II - La seconda sezione segue un ordine cronologico e contiene atti e verbali delle lauree:

- *Doctoratus*, 115 buste dal 1525 al 1764 (risultano mancanti 1526, 1532-1540, 1549-1556, 1559-1564, 1638-1642, 1713 e 1715).

III - La terza sezione comprende tutta la documentazione del rettorato:

- **Rettorato**: 269 buste dal 1670 al 1875 (con l'eccezione di documenti dal 1374); seguendo la numerazione progressiva, le buste dalla 4 alla 10 contengono carte relative alla biblioteca, come già aveva evidenziato Ester Pastorello nella sua relazione del 1933; in questa sezione, indubbiamente ricca e variegata per tipologie documentarie, si trovano atti inerenti all'attività didattica e di ricerca, mescolati ad atti propriamente amministrativi e di gestione della struttura universitaria (bidelli, manutenzione della sede e infrastrutture), corrispondenze varie, notizie su concorsi per l'insegnamento, documenti dell'economato, lauree, bilanci di previsione e consuntivi di spesa, piccole spese, editti e avvisi (Lombardia austriaca, Regno d'Italia, Governo di Milano), esami di laurea e di abilitazione, feste e anniversari, notizia di messe e funerali, esequie di Francesco I e Ferdinando I, sul seminario generale (cart. 155),

visita di Giuseppe II, impiegati (nomine, pagamenti, incarichi), inventari delle strutture universitarie (laboratori, cliniche, gabinetti, mobili, attrezzature varie), spese per lavori ordinari o straordinari, piani di studio e programmi delle lezioni, orari, informazioni su università italiane e straniere, professori (elenchi nella cart. 211, nomine e organico), patenti rilasciate dal Senato di Milano per laurearsi a Pavia pur con un CV esterno, sulla scolaresca (matricole, elenchi, attestati), tipografia e censura.

IV - La quarta sezione è ripartita secondo la facoltà:

- **Facoltà di Giurisprudenza:** 841 buste dal 1772 al 1869, è suddivisa in due parti,
 - **1 parte:** Facoltà politico-legale (160 buste), con un titolare per documenti che vanno dal 1804 al 1869 (con un elenco a stampa dei professori dal 1355 al 1866 nelle buste 132-37);
 - **2 parte:** Facoltà di Giurisprudenza (681 buste), con documenti che vanno dal 1772 al 1863.
- **Facoltà di Teologia:** 12 buste dal 1770 al 1890 con esami di lauree e tesi;
- **Facoltà di Lettere e Filosofia:** 126 buste dal 1771 al 1859 con documenti fino al 1877(+ la cart. 607 della Facoltà di Giurisprudenza): carteggio della presidenza, matricole, iscrizioni, professori, inventari, regolamenti;
- **Facoltà di Medicina:** 694 buste dal 1655 al 1890 (specialmente negli anni 1760-1890) suddivise in tre parti:
 - **1 parte Medicina:** dal 1705 al 1884, contiene documenti che vanno dal carteggio alle nomine nelle condotte, iscrizioni ed esami, lauree e tesi; la cart. 680 contiene dispacci e note del Senato di Milano dal 1686 al 1772;
 - **2 parte Farmacia;**
 - **3 parte Aromatari;**
- **Facoltà di Matematica:** 249 buste dal 1787 al 1898, comprensive di ingegneri, architetti, agrimensori e idraulici.

V - La quinta sezione comprende 701 **registri** che vanno dal 1580 al 1868, contenenti protocolli, elenchi degli esami, degli iscritti, cataloghi e atti vari, e così distribuiti:

- **Rettorato**, 38 registri dal 1580 al 1868
- **Economato**, 54 registri dal 1758 al 1801
- **Aromatari**, 12 registri dal 1600 al 1789;
- **Filosofia**, 74 registri dal 1807 al 1860;
- **Filosofia e matematica**, 21 registri dal 1802 al 1844;
- **Matematica**, 65 registri dal 1797 al 1863;
- **Medicina**, 389 registri dal 1759 al 1868 (*Direttorio medico*, 53 registri dal 1759 al 1867; *Esami* 189 registri dal 1767 al 1868; *Studenti*, registri 147 dal 1770 al 1849);
- **Portico legale=Legge**, 158 registri dal 1653 al 1863;
- **Teologia**, 2 registri dal 1671 al 1797;
- **Catalogo generale degli studenti**, 46 registri dal 1770 al 1849.

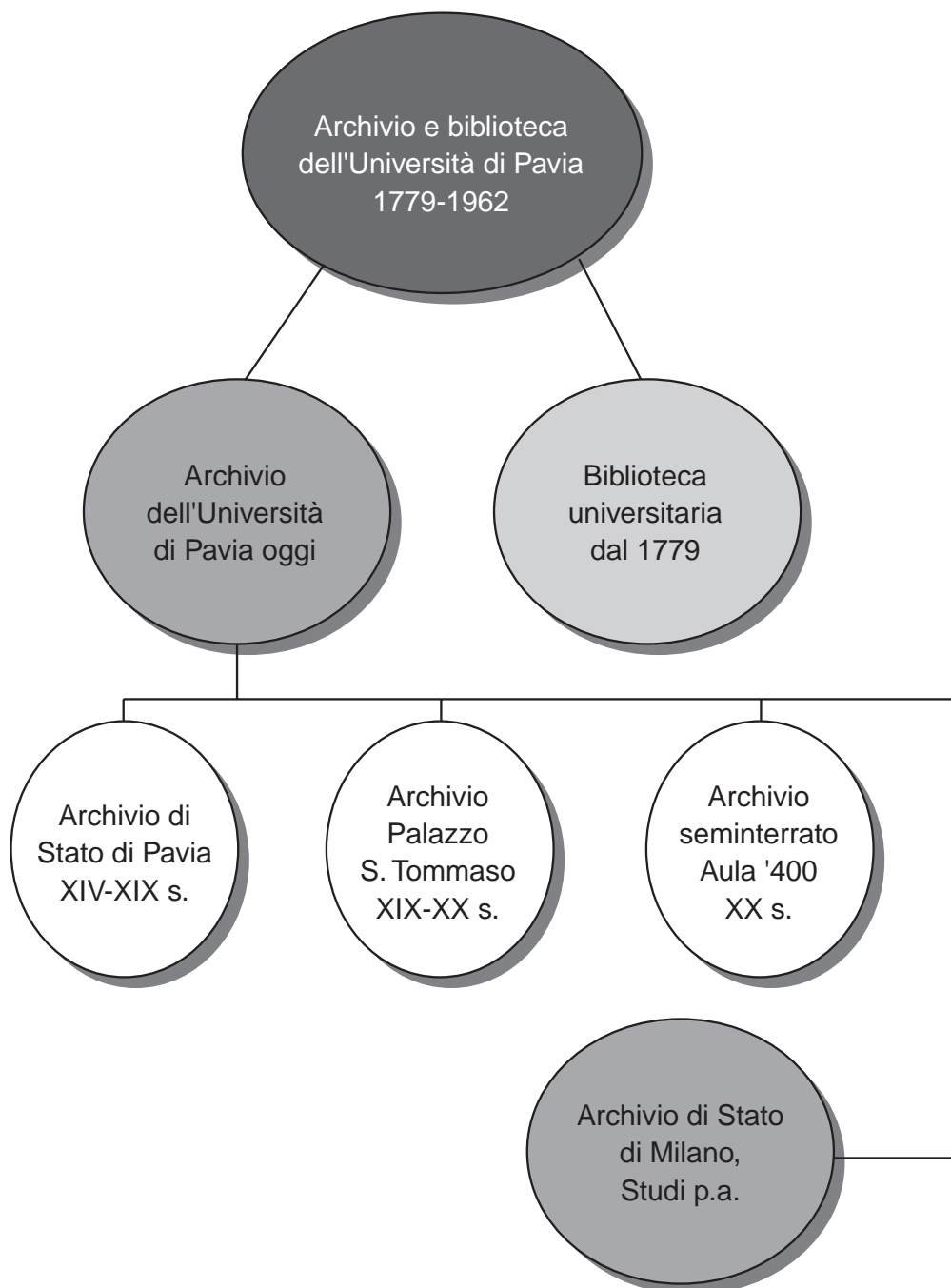
La storia dell'Archivio antico universitario, sebbene conosciuta per sommi capi, non è ancora stata scritta. Nel riannodarne le fila, non la si dovrà pensare in maniera isolata, ma ben radicata nel terreno dell'istituzione che documenta, carta dopo carta.⁹ Storia dell'Università, dunque, perché abbiano luce la storia della Biblioteca e del suo Archivio.

⁹ Dal 1980 il Centro per la storia dell'Università di Pavia promuove e coordina lo studio sistematico dell'Ateneo pavese dalle sue origini ai giorni nostri. Questo lavoro viene svolto con particolare riferimento ai contributi che lo Studio pavese seppe dare al progresso della cultura, alle istituzioni e alle strutture scientifiche, allo sviluppo delle singole facoltà nonché alle figure rappresentative dei docenti e alle relazioni tra le vicende universitarie e la vita politica e sociale. Ampie ricerche hanno altresì inteso delineare le caratteristiche demografiche e sociali della popolazione studentesca e dei docenti, e valorizzare il ricco patrimonio di fonti conservate nell'Archivio Storico dell'Università e nella Biblioteca Universitaria.

La collana Fonti e studi per la Storia dell'Università di Pavia, stampata dall'editore milanese Cisalpino e ormai giunta alla Terza serie, accoglie diversi volumi che si presentano come edizioni di documenti, manoscritti e opere a stampa: MARIA CARLA ZORZOLI, *Le tesi legali dell'Università di Pavia nell'età delle riforme, 1772-1796, 1980*; ANNA GIULIA CAVAGNA, *Libri e tipografi a Pavia nel Cinquecento. Note per la storia dell'Università e della cultura*, 1981; ALESSANDRA FERRARESI, ALBERTA MOSCONI GRASSANO, ANTONIA PASI TESTA, *Cultura e vita universitaria nelle miscellanee Belcredi, Giardini, Ticinensia, 1986*; *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400, F. 1450-1455*, a cura di AGOSTINO SOTTILI, 1994; *Lauree pavesi nella seconda metà del '400. I: 1450-1475*, a cura di AGOSTINO SOTTILI, 1995; *Lauree pavesi nella seconda metà del '400. II: 1476-1490*, a cura di Agostino Sottili, 1998; *Edizioni pavesi del Seicento. Il primo trentennio*, a cura di ELISA GRIGNANI e CARLA MAZZOLENI, 2000.

Gli schemi seguenti consentono di visualizzare facilmente dove è oggi localizzato il materiale dell'Archivio e della Biblioteca dell'Ateneo pavese (I), e quali sezioni compongono il Fondo Università depositato presso l'Archivio di Stato di Pavia (II).

I - L'Archivio e la Biblioteca dell'Università di Pavia



II - Inventario del Fondo Università - ASPv

